Lunedì 28 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 257.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Le chiacchere dei liberali
e i « fatti » dei clericali

Domenica 20 corr. a Bergamo le Società cattoliche della provincia hanno celebrato la VII festa della loro Federazione.

Doveva aver luogo una grande pubblica dimostrazione, un corteo con bandiere, musiche e fanfare; ma l'autorità politica — responsabile dell'ordine pubblico, ed avendo ragione di temere che sarebbe stato turbato — proibì il corteo pubblico, com'era nel suo diritto e nel suo *dovere*; e la festa *ebbe luogo* nel seminario vescovile.

Non intendiamo di darne un resoconto: ci basta di notare che le Società intervenute con bandiere, non furono meno di 120; le musiche 11; ma, tutto questo conta ben poco.

Se non si trattasse che di una riunione di Bande, di bandiere e di gente che applaude ai discorsi che non arriva ad udire, non ci occuperemmo della cosa.

Ciò che ci sembra notevole, invece, è il resoconto che il prof. Rezzara — un organizzatore veramente formidabile — ha dato delle forze cattoliche irreggimentate nella provincia di Bergamo.

Egli ha riferito quanto segue:

« Tutti insieme Circoli e Società di Mutuo Soccorso sono nella nostra diocesi 105, con 7600 soci. I sussidi distribuiti dalla loro origine fino ad oggi salirono a L. 452,316.91, pure avendo cumulato un patrimonio netto di lire 112,526.28.

« Abbiamo aggregato alla nostra *Unione Diocesana* tutte le Casse Rurali esistenti nella Diocesi di Bergamo, meno una.

« Esse sono 33.

« Fondate con 479 soci, al 30 giugno ne contavano 1401: avevano emessi 620 libretti di risparmio, sui quali erano state registrate L. 371,442.01.

« I depositi ritirati sommavano a lire 132,014.09, e quelli rimasti presso le Casse a lire 239,427.92, sui quali le Casse stesse corrispondono l'interesse dal 3.25 al 4.50 per cento, secondo che i depositi *sono liberi o vincolati* e secondo che le Casse si trovano in paesi dove il denaro abbonda, o difetta.

« Dei 1401 soci di dette Casse, ben 979 ebbero bisogno di chiedere prestiti e presentarono, in più volte, 1430 domande, delle quali 1393 furono accolte, e perciò le Casse diedero a prestito lire 324,275.98; 37 domande furono respinte per la somma di lire 7990.00.

« Delle somme avute a prestito, i soci delle Casse ne rimborsarono per lire 99,351.02, restando ancora prestiti in corso per lire 224,884.56.

« In due anni di esercizio, nessuna perdita, da nessuna Cassa, neanche di un centesimo.

« In *tre anni e mezzo* il Piccolo Credito ha ricevuto depositi a risparmio per quattro milioni di lire; ha scontato diecimila cambiali per cinque milioni e mezzo; ha prestato alle Casse Rurali quasi centomila lire a interesse di favore, e alle Società Operaie Cattoliche azioniste ha recato nel 1894 un utile dell'11 per cento sulle azioni versate. E non ha perduto un soldo.

« Non è ancora un anno che funziona l'*Unione Cattolica Agricola*, ed ha già recati immensi benefici agli agricoltori cattolici, membri delle nostre Associazioni. Ha comperato e distribuito scelto frumento da semina per lire 4883.85; concimi chimici per lire 24,732.17; solfato di rame per lire 5737.71; zolfo per lire 3876.28, ed ha fatto assicurazioni contro i danni della grandine per lire 134,288.00.

« Un cumulo di affari, quindi, per lire 173,518.01, procacciando ai propri soci prodotti scelti, di ottima qualità, ed a prezzi di eccezionale favore.

« Così pure dal primo luglio funziona nella nostra città, per merito delle Associazioni cattoliche, il Panificio Bergamasco, il quale ha fatto subito ribassare il pane di 4 centesimi al chilogramma.

« Dal 1. luglio al 30 settembre p. p. il nostro Panificio ha smerciato chilogrammi 98,689 di pane; 24,941.55 di paste; 61,105.80 di farina; 10,012.45 di riso; e ne ha incassato il prezzo complessivo in L. 62,532.58. Al 30 settembre contava soci 501, con azioni 3641 per L. 74,825, versate 72,308.10.

« *Non basta.* Da pochi mesi va facendosi strada lo spirito vivificatore della cooperazione nelle campagne. Abbiamo già 13 Società regolarmente in funzione, 11 delle quali fondate negli ultimi dieci mesi. Posseggo la statistica di 11; da essa rilevo che al 30 giugno di quest'anno i soci erano 1184; le bestie assicurate 2594; le bestie morte 45 del valore di L. 7757.84, interamente rimborsate. Il fondo cassa disponibile L. 2515.20.

« Tutti i sodalizi di cui sopra sono poi confederati nell'*Unione Diocesana*, i cui soci, uniti a quelli delle altre Società cattoliche, che direttamente dipendono dal Comitato Diocesano, sommano a 42,950, *distribuiti in 207 associazioni.* »

Lasciamo pur da parte tutti i dettagli della festa — discorsi, banchetti, adesioni, ecc. — tutta roba che si trova ogni giorno in tutte le feste, da chicchessia promosse, che si succedono e si rassomigliano.

Ma rimangono le cifre positive esposte dal prof. Rezzara, e non possono non fare impressione. Non vogliamo dire che debbano spaventare, ma rappresentano un movimento cattolico del quale coloro che si occupano delle pubbliche cose non possono non tenere conto.

Di fronte a queste manifestazioni — nota giustamente Alfredo Comandini nella *Sera* — la maggior parte dei liberali *non sanno* rivolgere *gli* occhi che al Governo, allo Stato, come se il Governo e lo Stato possano arrestare un movimento che si svolge dentro l'ambito delle leggi comuni, ed in forza di quella libertà che deve esser garanzia, tutela e limite, all'azione di tutti i partiti.

Per fare argine, in ciò che può avere di pericoloso, a tale movimento, occorrono ben altro che delle chiacchiere, ed occorre ben altro che aspettare da babbo Governo la pappa fatta.

Il Governo, in fin dei conti, emana dal paese; e quando un *movimento* come quello accertato in provincia di Bergamo — e che è poco diverso in parecchie altre provincie del Regno — si manifesta con tali affermazioni, il Governo non può e non deve prenderlo di fronte, solo per far piacere, momentaneamente, al deputato *B* o al senatore *D*, od a questi o quei politicanti.

Il Governo non può andare che fino ad un certo punto — e non può intervenire che dove siavi offesa vera alle leggi comuni e pericolo certo per l'ordine pubblico.

* *
*

Noi, ripetiamo, non siamo punto intimoriti da questo movimento, che pure richiama la nostra attenzione. Siamo invece disgustati dalla puerilità, dall'incorreggibilità, dallo stato insanabile d'inerzia nel quale si trovano i liberali, che, per lo più, non hanno saputo e non sanno opporre ai fatti, che delle ciarle; e non sanno rivolgersi che al Governo — che è e deve essere garanzia *di libertà per tutti* — perchè faccia esso il miracolo di far risorgere il Lazzaro liberale, che, se non è morto, certamente dorme della grossa!

Noi ricordiamo una risposta data, un quindici anni sono, da un vecchio liberale — Antonio Varè — allora guardasigilli *nel ministero Cairoli-Depretis*, ad un amico che da una città del Veneto gli segnalava, di già, la forza del partito ultra-conservatore, ed invocava, anche allora, l'aiuto del Governo.

Antonio Varè gli rispondeva: « Se « la fiamma del liberalismo non siete « capaci di tenerla accesa *voi*, con l'a« zione diretta dei vostri uomini, della « vostra operosità, delle vostre inizia« tive — noi ministri non possiamo farvi « nulla, e non possiamo che dolerci « dell'abbandono in cui verremo lenta« mente lasciati.

« Il liberalismo — aggiungeva — non « è merce che si possa far fa in casse, « a Roma, e spedire, per il maggiore « smercio, nelle provincie. »

È proprio così; ma è anche vero che i cosidetti liberali che non studiano i fenomeni quotidiani della vita sociale, o vivono nel mondo ad occhi chiusi, *sono in gran numero. A quando a quando* si destano di soprassalto, esclamando: « Perchè il Governo non ha proibito, perchè non proibisce tutto ciò? » E poi si riaddormentano.

Il Governo, di fronte a certi fenomeni, non può dire che ciò che il proverbio fa dire al *buon Dio*: « Aiutati che t'aiuto. » Ma i liberali così detti, non ci sentono da questo orecchio; eppure vi ha un altro proverbio che dice: « Non vi ha peggior sordo di chi non vuole sentire! » E i fatti lo dimostrano!

Il ritorno a "Babilonia,,?

Ecco il notevole articolo della *Riforma*, già annunciato *dal telegrafo*, e che si ritiene inspirato dall'on. Crispi:

« È stata, in questi giorni, rimessa in campo l'idea di tornare nei secoli addietro, *riportando ad Avignone la sede* del Pontificato.

Le risposte che avrebbe data il cardinale segretario di Stato alla esibizione dei cattolici francesi, di offrire in dono a Leone XIII l'antico castello Avignonese, fanno credere a taluni che questi non sarebbe alieno dall'imitare il suo antecessore Clemente V, che nel 1309 trasferiva in Francia la residenza papale.

Una simile eventualità viene oggi discussa sul serio da qualche giornale parigino.

Per parte nostra, non consideriamo affatto come probabile la partenza dell'attuale Capo della Chiesa, o dei suoi successori, da Roma; e nemmeno crediamo che il prossimo o i più lontani Conclavi si terranno lontano dalla cattedra di San Pietro.

Il vecchio adagio, secondo il quale « chi sta bene non si muove », sarà osservato dal Papa e dai suoi elettori.

E' troppo accorta e troppo riflessiva la Curia romana per commettere il grossolano errore di allontanarsi da Roma; e sono passati i tempi nei quali essa concepiva la speranza che il Pontefice, ritiratosi all'estero, potesse essere ricondotto fra le mura aureliane, stando alla testa di un esercito straniero.

Dopo che per venticinque anni si è indarno invocato l'intervento forastiero per la restaurazione della potestà temporale, sarebbe assurdo il supporre che ancora si nutriscano in Vaticano certe illusioni.

D'altro canto, la storia stessa dei 70 anni della *Cattività di Babilonia*, non può che distogliere il Papato dalla idea di tornarsene ad Avignone.

Il possesso dell'antica città francese, ceduto ai Pontefici da Giovanna di Angiò, per 80 mila fiorini, non portò fortuna al Papato.

Lontani da Roma, i successori di San Pietro perdettero la loro autorità e il loro prestigio, per divenire strumento degli interessi di una sola nazione.

Infatti, i sette papi nominati durante la loro dimora in Avignone, dovettero essere scelti fra i cardinali francesi, cominciando da Giovanni XXII fino a Innocenzo XI.

E i cardinali che si nominavano dai papi residenti in Avignone, furono quasi tutti della stessa nazionalità.

Gli otto cardinali proclamati la prima volta da Giovanni XXII, nel 1316, erano tutti nati in Francia.

Clemente VI, procedendo alla prima nomina dei cardinali, sopra 10, ne scelse 9 fra i prelati francesi.

Così il Papato perdeva interamente il suo carattere universale, per divenire esclusivamente una istituzione gallica.

Non si deve, tuttavia, supporre che il paese vicino vedrebbe volentieri il Pontificato insediarsi nuovamente nel suo territorio; giacchè ben sanno di là dalle Alpi che avrebbero un vicino incomodo e molto esigente, il quale eserciterebbe una influenza molesta negli affari dello Stato.

Ad ogni modo, non è credibile che la Repubblica offrirebbe al Pontefice le medesime condizioni privilegiate che gli ha concedute l'Italia, e che gli lascierebbe la stessa libertà che ha trovata fra noi, e alla quale ha risposto con ingratitudine.

In Francia, le tradizioni dei rapporti fra il Capo della Chiesa e lo Stato, sono tutt'altro che lusingatrici.

Non contenta di aver trattato duramente Pio VI e Pio VII, le cui peripezie dovrebbero essere pel Vaticano un continuo ammonimento a non abusare della longanimità di cui ora profitta, la Francia tolse ai Papi anche il dominio di Avignone, che ricuperò col trattato di Tolentino del 1797, dopo che nel 1791 era già stato sottratto ad essi.

Dovrebbero pure esser vivi alla memoria del Pontefice e dei suoi consiglieri i trattamenti usati dal primo Napoleone, massime nel 1803. Perciò sarebbe, a nostro giudizio, troppo ingenuo chi pensasse che la Curia vaticana abbia realmente l'intenzione di sostituire la dimora in Francia, a quella, così sicura e tranquilla, che è accanto alle tombe degli Apostoli, e nella quale Leone XIII ha potuto replicatamente provare la gioia delle feste personali, aprire una Esposizione, e ricevere liberamente i molteplici pellegrinaggi, che furono sempre circondati dal rispetto della cittadinanza.

In qualunque altro luogo, che non sia il Vaticano, la Chiesa cattolica perderebbe tutta la sua forza e tutto il suo ascendente.

E le diffidenze che si desterebbero fra gli altri Stati verso il paese ove il Papa si andasse a stabilire, si risolverebbero, oltre che in un continuo attrito fra le varie potenze, in una diminuzione del credito morale dei Pontefici.

Queste riflessioni sarebbero fatte sicuramente, prima di decidersi all'ardito passo di lasciare Roma.

Ma se, per strana ipotesi, si volesse realizzare l'idea di trasportare la sede pontificia in Avignone, o di tenervi il Conclave, il Governo d'Italia non avrebbe nulla da opporre, e gli italiani non si vestirebbero a lutto.

L'autorità civile saprebbe garentire la sicurezza del viaggio ai partenti, che assumerebbero un contegno ostile al nostro paese e quindi potrebbero essere esposti alle rappresaglie.

Anche nel 1878 *fu ventilata, dopo la* morte di Pio IX, la proposta di tenere il Conclave fuori d'Italia.

L'on. Crispi, appena ebbe sentore di tale intendimento, dichiarò che avrebbe lasciata liberissima e ben tutelata la via di uscita ai cardinali; ma avvertì, nel tempo stesso, che non garantiva la via del ritorno, e che, per ogni buon fine, avrebbe fatto occupare il Vaticano.

Quella esplicita dichiarazione troncò tutte le manovre degli intransigenti, che si affaticavano per portare il Conclave lontano da Roma.

Naturalmente, essendo lo stesso l'uomo politico che dirige ora in Italia gli affari dello Stato, e i propositi suoi essendo immutati, il Vaticano ripenserà anche all'avvertimento del 1878.

E il ricordo della perfetta libertà in mezzo alla quale fu tenuto il Conclave che diede la tiara a Leone XIII, sarà un altro ritegno per astenersi da precipitose risoluzioni, che potevano esser prese a cuor leggero nel 1309 da un papa francese, cupido di favorire il suo paese, e che stava sotto l'impressione degli schiaffi sonori ricevuti dal suo predecessore Bonifacio VIII, in Anagni.

La situazione del Papato è ora tanto *diversa, che* sembra burlesca la minaccia di riaprire il periodo della *Cattività di Babilonia*, così chiamato appunto per la dura servitù verso i potenti della terra, a cui *i papi dovettero assoggettarsi* in Avignone, dopo aver dovuto lasciare Roma, che non voleva più soffrire il loro governo politico. »

Roma 26 — Rispondendo all'articolo della *Riforma* sulla problematica andata del Papa ad Avignone, l'*Osservatore Romano* accetta la storia dei Papi, che la *Riforma* fa dell'epoca quando furono ad Avignone. Dice che a nessuno viene in mente di tornare in Babilonia, ma, se il Papato accettasse la situazione fattagli e si conciliasse con l'Italia, perderebbe il carattere di istituzione universale e diverrebbe italiana. Se ora il Papato conserva la libertà e l'universalità, è perchè si trova in istato di lotta con l'Italia. Ora lo stato di lotta non si può concepire in perpetuo. Bisogna che il Papato abbia la indipendenza.

Gli avvenimenti d'Abissinia

Roma 26 — Tutte le notizie corse sulla *morte* di *Menelik sono definitivamente* smentite, anche da notizie inglesi e francesi.

Il Negus di Abissinia si troverebbe tuttora nel campo trincerato di Borumieda con un esercito forte di 60,000 uomini, e non di 150,000, come venne a sballar fuori l'*Agenzia Havas*.

Massaua 26 — Il generale Baratieri ha visitato la Colonia agricola di Adi-Ugri; la Colonia procede benissimo. Sono attese prossimamente altre cinque famiglie di coloni italiani.

Roma 27 — Telegrafano da Londra, 26, che la *Reuter* ha da Aden, che si ritiene certa la morte di Menelik.

Roma 27 — Mercatelli telegrafa da Adua, che il governatore generale Baratieri, rientrando all'Asmara, lasciò il generale Arimondi nella zona oltre il Mareb e Makallè.

Sono incominciati i lavori del forte sulle alture di Enda Jesus. Sono eseguite le opere di fortificazione al colle Fremona.

Le *truppe continuano* a dare la caccia a ras Mangascià rifugiato nel Feloa con pochi uomini.

La morte di Menelik non si conferma.

Si parla sempre della defezione dei capi dell'Amhara e del Lasta. Il re del Goggiam non avrebbe risposto al *chitet*.

Il negus Menelik tenterebbe l'appoggio dei Mahdisti, ma finora le trattative coi dervisci non hanno raggiunto lo scopo.

La grave situazione europea e l'Italia

Roma 26 — L'odierna *Italia Militare*, di solito molto bene informata, parlando del Consiglio di generali tenutosi l'altro ieri a palazzo Braschi sotto la presidenza di Crispi, al quale intervenne anche il generale Primerano, capo dello stato maggiore generale, crede si *riferisca alle preoccupazioni che sono* destate, non dai fatti d'Africa, ma dalla grave situazione politica in Europa.

Roma 26 — L'on. Crispi ebbe oggi una lunga conferenza col ministro della guerra Mocenni.

Probabile imminente accordo
pel trattato italo-tunisino

Roma 26 — Al Governo giungono notizie secondo le quali parrebbe raggiunto un accordo preliminare di massima circa la conclusione d'un nuovo trattato commerciale tra l'Italia e la Tunisia in sostituzione di quello recentemente denunciato.

Alle conferenze che all'uopo si tengono a Tunisi, assiste anche il residente francese.

Una signora decorata

Roma 26 — Baccelli ha conferita la medaglia d'oro di benemerenza dell'istruzione ad Anna Maria Cariolato, la quale coi proventi dei quadri che dipinge mantiene a Vicenza un asilo infantile per bambini poveri.

La salute del Papa

La *Gazette de Lausanne* riceve dal suo corrispondente di Roma:

« È falso che il Papa sia in agonia, poichè ogni giorno continua a dare delle udienze; ma da persona assolutamente degna di fede vengo informato che la sua salute è enormemente declinata in questi ultimi mesi.

« L'opinione di molti che hanno la possibilità di avvicinarlo, è questa, che il Papa non supererà l'inverno. La sua intelligenza è intatta: tutta la vita sembra che gli si sia rifugiata nella testa.

« E questo fenomeno curioso illude quelli che vengono ammessi alle udienze: ma i suoi familiari e gl'intimi si mostrano preoccupati, perchè in lui constatano una dispersione accelerata delle *forze fisiche* ».

Il trattato franco-malgascio

Parigi 26 — E' giunto al ministero degli esteri il testo del trattato concluso dal generale Duchesne per conto della Repubblica, con la regina Ranavalo del *Madagascar*. La *regina* dichiara di accettare il protettorato della Francia con tutte le conseguenze politiche ed economiche.

L'incidente italo-portoghese

Una pagina di storia retrospettiva.

I giornali continuano ad occuparsi della mancata visita di Don Carlos alla corte di Roma e del contegno intrigante del Vaticano.

La minaccia del papa di ritirare il nunzio pontificio da Lisbona, quando il re portoghese si fosse recato al Quirinale prima che al Vaticano, è inqualificabile da parte del potere religioso, che inalberò lo spettro dell'anarchia per i suoi fini *temporaleschi*. *Cedere* a tale minaccia è stato peggio che codardia.

Ben altrimenti comprendeva la dignità della corona la Casa di Savoia, quando nel secolo passato ebbe essa pure una questione a proposito della Nunziatura.

Regnava il figlio di quel Vittorio Amedeo II, che non aveva esitato a fare incarcerare ed esiliare più di due mila frati e preti riottosi, quando gli parve necessario per mantenere il prestigio del trono e della giustizia contro gli atti inconsulti e provocanti della chiesa in *Sicilia*.

Carlo Emanuele III, religiosissimo come il padre, che aveva fondata la Basilica di Superga, ma come lui sollecito dei diritti del Regno, ebbe egli pure una questione di nunziatura, ma non attese che il Vaticano ritirasse quel suo rappresentante. Prese egli primo l'iniziativa e mandò a chiudere la Nunziatura, con plauso generale, e tanto più degli altri Governi cattolici, che si proposero d'imitarne l'esempio.

Questo avvenimento aveva luogo nel 1753.

La Corte papale a tutta prima non se ne mostrò inquieta, giudicando che lo stesso Governo sabaudo avrebbe fatto i primi passi per riavere il nunzio; ma la diplomazia papale dimostrò con questo di non vederci nè molto addentro, nè molto lontano, nello spirito del secolo. La Corte di Sardegna stette salda a non dimostrare alcuna premura che il negoziato fosse ripreso, ed aspettò un secolo che dal Vaticano venissero proposte soddisfacenti.

Una impresa tropp grossa!

Come i lettori sanno, a Piacenza si sta ora svolgendo un interessante processo intentato dal sacerdote Miraglia, contro un canonico e dieci curati, che avrebbero diffamato il *primo*. Il Miraglia si atteggia a nuovo Savonarola. A questo proposito scrivono da Piacenza:

« L'altro dì re Umberto passava dalla nostra stazione. Le autorità accorsero. Il re, parlando ad una di esse, lasciò in buon piemontese andare questa domanda:

— *Cam cunta, l'on c'as dis d' l'affè d'cuol preive, ca j'è sì!* (Mi racconti che cosa si dice del processo di quel prete che si trova qui!)

— Sire — rispose l'interpellato — gli è un prete che vorrebbe riformare il clero....

E re Umberto, sorridendo, e fra l'uno e l'altro rauco colpetto di gola:

— *O mi povr'omin! Am smia ca sia butèse ant' una impreisa tropp grossa!* (Oh, pover'uomo! Mi sembra che si sia imbarcato in una impresa troppo grande!)

E davvero che il re s'è dimostrato di molto buon senso.

Vere ed autentiche le sue parole ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1402) Tristano di Savorgnano è nominato generale al servizio dei Veneziani in Verona e Vicenza.

Un pensiero al giorno.

Noi non ci dibattiamo che fra le chimere dell'avvenire ed i fantasmi del passato. La vita si costituisce dell'*ieri* e del *domani*, non dell'*oggi*. Noi non viviamo, noi *passiamo*.

Cognizioni utili.

Avvicinandosi la stagione dei marroni, vogliamo insegnare alle lettrici a preparare i *marrons glacés*.

I marroni, poco cotti, sbucciati e liberati della pellicola, saranno posti delicatamente in un recipiente e si verserà sopra del sciroppo bollente. Il giorno dopo si leva il sciroppo, si fa bollire, e si versa di nuovo.

Quest'operazione si ripete per otto giorni, e dopo i frutti vengono posti ad asciugare sopra di una graticola.

La sfinge. Monoverbo.

T C O
C

Spiegazione del monoverbo precedente.
OTTAVINO (*ott' a v in o*)

Per finire.
Fra amiche intime.

— Come! Ti confessi coll'abate Serena, quel prete che viene sempre in casa tua!

— Sicuro, è uno dei migliori confessori che io mi conosca.

— E non ti dà imbarazzo vedendolo pranzare accanto a te e tuo marito?

— *Niente* affatto.

— Ma che cosa gli dici allora a quel confessore?

— È semplicissimo. Lui mi domanda se io tradisco mio marito: io gli rispondo di no, e poi confesso di aver detto delle bugie.... che in fin dei conti sono peccati veniali.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Polemica. Il nostro egregio corrispondente *xxx* di Cividale ci scrive:

« Il *Forumjulii* pubblica un comunicato ufficioso del Municipio in risposta alla mia corrispondenza, che avete stampato nel numero di mercoledì scorso, sulla questione del Dazio consumo. Vi manderò perchè pubblichiate entro la settimana alcune note di replica. »

Per Giacinto Gallina. Di una pubblicazione fatta dall'editore Giovanni Fulvio di Cividale in occasione del giubileo artistico dell'illustre commediografo veneziano, faremo cenno domani, mancandoci oggi lo spazio.

Il Consiglio comunale di Cividale nella sua ultima seduta di martedì scorso procedette a varie nomine; quindi votò il bilancio per l'esercizio 1896, rinunciando *per brevità* — come riferisce il *Forumjulii* nella sua relazione — all'esame particolareggiato delle partite. Nel nuovo bilancio non è inscritto il sussidio per la Banda, e sono pure cancellate le lire 100 che il Comune contribuiva ogni anno alla cappella musicale del Duomo per la festa del patrono della città.

Il Dazio consumo a S. Pietro al Natisone. Ci scrivono da quel Comune in data di ieri:

« Oggi il nostro Consiglio comunale deliberava l'esazione in economia del Dazio consumo. Auguro che, ad esperimento compiuto, i nostri amministratori non si trovino ad aver fatto un buco.... nel bilancio. »

Il Dazio consumo a Pordenone. Leggiamo nel *Tagliamento*:

« La Giunta Municipale ha compiute le pratiche per la costituzione del Consorzio daziario, del quale faranno parte i *Comuni di Pordenone, Cordenons, Porcia, Prata, Roveredo e Vallenoncello.* Non fu per anco fissato il giorno per la convocazione del Consiglio ».

Nuovo orario della ferrovia Cividale - Udine - Portogruaro. Scrive il *Forumjulii*:

« Fra qualche giorno l'orario della nostra ferrovia verrà alquanto modificato.

Noi ci auguriamo che l'egregia Direzione dell'esercizio, alla quale sono preposte persone competentissime, approfitti di questa occasione per togliere i molti inconvenienti lamentati dal pubblico, di cui parecchie volte fu eco il nostro giornale.

P. e. il *nuovo orario* dovrebbe essere combinato in modo che non si ripetano in avvenire *i quotidiani* ritardi dei treni, che di solito sono causa della perdita delle coincidenze colle corse dell'Adriatica.

Raccomandiamo inoltre alla Direzione stessa di far in modo, se possibile, che il treno che parte ultimo da Udine la sera per la nostra città, possa prendere i passeggieri che arrivano a quella stazione da Trieste, ordinariamente nel tempo stesso che il nostro treno ne esce. »

Ai voti del periodico cividalese uniamo i nostri perchè quell'orario sia regolato in modo da soddisfare meglio le giuste esigenze del pubblico.

Una pioggia di caffè. Il facchino avventizio Giovanni fu Gioachino Siega, da Maniago, d'anni 37, al Punto franco a Trieste, colto un momento in cui credevasi inosservato, entrò nel magazzino n. 7, salì al piano superiore, e direttosi ad una stiva di sacchi pieni di caffè, nel riparto della ditta Attilio Marschi, fece un buco in uno dei sacchi e ne estrasse una quantità di caffè, che poi nascose sotto le vesti e nei calzoni *attorno alle gambe; poi tranquillamente* discese. Ma un impiegato della ditta summinata lo aveva veduto, e ne avvertì una guardia, la quale intimò al Siega l'arresto e lo condusse all'ispettorato. Quando lo perquisì fu una vera pioggia di chicchi di caffè che gli cadde giù dal vestiti. Egli ne aveva rubato circa 8 chilogrammi! Il Siega, non potendo far altro, confessò il furto, ma invocò l'*attenuante della miseria. Viceversa* poi, gli furono trovati nel taschino del panciotto 9 fiorini, ch'egli dichiarò *frutto del suo lavoro. Fu condotto agli arresti di via Tigor.*

Al valore civile. La medaglia di bronzo al valor civile, venne conseguita all'operaio Luigi Fontanini di *Felotto Umberto, ricompensa del suo* atto coraggioso per aver salvato una giovane donna che cadute nel Ledra nel novembre 1894, correva serio pericolo.

La mortalità a Pordenone. Scrive il *Tagliamento*:

« Durante l'ultima settimana ebbesi a lamentare nel nostro Comune una sensibile recrudescenza nella mortalità.

I morti furono infatti 12, ed è ben doloroso il constatare che fra questi vi sono due giovani di 22 e 27 anni, e *nove fanciulli, dei quali uno solo di* pochi giorni e gli altri dell'età da oltre uno a 13 anni. Ci troviamo da molti mesi, più o meno, in queste tristi condizioni, e ci pare che sarebbe ora che l'autorità municipale facesse procedere da persone competenti ad una diligente inchiesta per verificare se vi sono cause che si possano eliminare, alle quali sia da attribuirsi questo gravissimo malanno. »

Truffatore. Venne arrestato a *Trieste il sensale Giuseppe A.*, da Maniago, d'anni 30, imputato del crimine di truffa per un importo di circa 200 fiorini, commesso a danno della ditta F. Fenderl e comp., fabbricatori di saponi in via della Tesa n. 10 *a*.

Egli si sarebbe fatto stampare dei conti coll'intestazione della ditta Fenderl, e poi, apponendovi la firma apocrifa, avrebbe incassato vari importi, trattenendoseli poi per suo conto.

Caduta mortale. A Buia, il contadino Tissino Giuseppe d'anni 66 cadde da un castagno rimanendo cadavere.

Ubbriaco molesto. A Venezia gli agenti della squadra mobile arrestarono il muratore Tiziano Bravin d'anni 32, da Polcenigo, abitante a Dorsoduro n. 3309, perchè ubbriaco fradicio commetteva disordini.

Avevano sete. Ignoti penetrati di notte con chiave falsa nella cantina del parroco di Povoletto don Gaetano *Facchini, vi rubarono* 50 litri di vino nero del valore di lire 10.

Ferimento. Venne denunciato Silvestro Antonio da Attimis perchè in rissa per futili motivi, con un bastone produceva delle lesioni alla testa guaribili in giorni 10 a Cobessi Angelo.

Furti. Fu denunciata Bulfone Catterina da Rugogna per furto di due camicie da donna del valore di lire 8 a danno di Bulfone Felicita.

— A Martincigh Antonio da Cividale venne rubata una pezza di fustagno a righe nere del valore di lire 7.20, che aveva esposta ad asciugare su una siepe.

— Ignoti penetrati di notte mediante rottura nella cantina di Bortolo Giacomini di Tavagnacco gli rubarono generi coloniali per lire 80.

Ringraziamento. I figli ed i congiunti della defunta Mazzorini Amalia vedova Ballico, ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte della loro cara madre e parente, vollero renderle l'ultimo tributo d'affetto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Codroipo, 27 ottobre 1895.

UDINE

(La Città e il Comune)

Dazio consumo. Ci viene comunicato che la Commissione consultiva nominata dalla Giunta municipale, ha esaurito gli studi preparatorii su questo argomento; e sulla base delle statistiche d'ufficio e delle razionali previsioni, con qualche lieve ritocco alle tariffe vigenti, ha determinato; in lire 753,646 l'introito annuo lordo complessivo del dazio governativo, addizionale e comunale per il quinquennio 1896-1900; in lire 130,000 il preventivo annuo delle spese di esazione pel caso di gestione *diretta*; ed in lire 601,037 la cifra minima di canone annuo netto, da servire per base di miglioria nel caso di appalto.

Avocazione allo Stato del decimo sulla ricchezza mobile già dovuto ai Comuni. Telegrafano da Roma:

« L'art. 4 della legge 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziarii, dice che « a datare dal primo gennaio 1895 è avocato allo Stato il decimo dell'imposta di ricchezza mobile, attualmente *dovuto ai Comuni per effetto dell'art.* 72 del testo unico di legge sull'imposta di ricchezza mobile ».

Alcuni uffici di finanza, dando una interpretazione troppo fiscale alla legge, pretendono che sia devoluto all'Erario non già il decimo decorrente dal primo gennaio scorso in poi, ma bensì tutte quelle quote che, dovute all'atto della promulgazione della legge, rimanevano a riscuotere al primo scorso gennaio.

Contro siffatta interpretazione della legge hanno vivamente reclamato parecchi *Comuni*, e sulla *grave questione attendesi la risoluzione dei ministri* delle finanze e del Tesoro, all'esame dei quali le parti interessate hanno sottoposte le rispettive ragioni.

Non è improbabile che in proposito si provochi il parere del Consiglio di Stato ».

Il prezzo del cambio. Il *prezzo del cambio pei certificati di dazi doganali* è fissato, per oggi, 28 ottobre, a lire 105.45.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 28 ottobre a tutto il 3 novembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.45.

Liste elettorali commerciali. Eseguita dalla Commissione Comunale la rettifica delle Liste elettorali permanenti commerciali in conformità agli elenchi deliberati dalla Commissione Provinciale, si avverte che le liste stesse si trovano esposte a libera ispezione di chiunque nell'ufficio comunale d'Anagrafe fino al giorno 2 novembre p. v.

Gli eventuali ricorsi dovranno essere presentati alla Corte d'Appello in con*formità a quanto è disposto dall'*art. 53 della Legge elettorale 11 luglio 1894 n. 286.

Società operaia generale. In osservanza dell'articolo 30 dello Statuto sociale, i soci sono invitati in Assemblea generale di prima convocazione nella domenica 3 novembre alle ore 11 *antim. nei* locali della Società, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto Sociale del 3. trimestre.
2. Dimissione di quattro Consiglieri in seguito al voto dell'Assemblea di partecipare alle feste del 20 settembre.
3. Comunicazioni della Direzione.

Per le cambiali all'estero. Un decreto reale stabilisce che le cambiali sull'estero che possono essere comprese nella riserva utile per la circolazione, devono presentare una disponibilità all'estero per il giorno della scadenza in specie d'oro e in moneta a pieno titolo dell'unione monetaria latina.

Queste cambiali, debitamente accettate dal trattario all'estero, devono portare una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data nella quale entrano a far parte del portafoglio per la riserva *degli Istituti di emissione, e devono* essere munite di almeno due firme di prim'ordine.

Entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente decreto, e, successivamente, ad ogni fine di semestre, gli Istituti di emissione trasmetteranno al ministero del Tesoro l'elenco degli Istituti e delle Ditte Bancarie, le cui firme, oltre quelle dei corrispondenti del Tesoro, essi considerano di primo *ordine, agli effetti suddetti.*

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della festa di *Ognissanti*, le Reti Mediterranea ed Adriatica, hanno concesso che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti da tutte le loro stazioni nei giorni 31 ottobre, 1, 2 e 3 novembre, sieno tenuti validi per il *ritorno a tutto il* successivo *giorno* 4.

Una facilitazione ai giovani rinviati negli esami. Una circolare del ministro Baccelli in data di ieri dice:

« I giovani che nell'esame di licenza liceale caddero in una sola materia, eccetto l'italiano ed il latino, e che non furono licenziati, potranno essere ammessi all'Università con l'obbligo di conseguire la licenza prima d'inscriversi al secondo anno di corso.

« I giovani che nell'esame di licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici caddero in una sola materia, eccetto l'italiano e la matematica, alle medesime condizioni potranno iscriversi all'Università.

« I giovani che all'esame di licenza ginnasiale caddero in una materia, eccetto l'italiano ed il latino, potranno essere ammessi al Liceo prima di presentarsi all'esame di promozione dal primo al secondo anno.

« I giovani che all'esame di licenza tecnica caddero in una sola materia, eccetto l'italiano o l'aritmetica, potranno essere ammessi all'Istituto tecnico con le stesse condizioni.

« I giovani che negli esami di promozione in tutte le sopradette scuole siano stati riteuuti in una sola materia che non sia l'italiano ed il latino ne' Licei e Ginnasi, nell'italiano e matematica negli Istituti e Scuole tecniche potranno essere iscritti nella classe superiore con l'obbligo di riparare l'esame in cui *fallirono prima di presentarsi* all'esame *finale* della classe cui sono stati ammessi. »

Un nuovo treno-lampo. Col cinque novembre le Società Adriatica e Mediterranea attiveranno un servizio di treni-lampo da Vienna a Nizza e viceversa, percorrenti la linea Pontebba-*Udine-Venezia-Verona-Milano-Genova*.

Gli italiani premiati all'Esposizione di Chicago. Il Governo degli Stati Uniti ha partecipato alla regia Ambasciata italiana in Washington, che le medaglie destinate agli espositori della Mostra Colombiana saranno probabilmente ultimate verso la metà del prossimo novembre, e *i diplomi* nel venturo febbraio.

Medaglie e diplomi saranno trasmessi nei primi mesi del prossimo anno dal Comitato Colombiano al nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale provvederà alla distribuzione per mezzo delle Camere di commercio del Regno.

La scarcerazione di Podrecca. Telegrafano da Roma in data di ieri, 27, alla *Nazione* di Firenze:

« Stamane è stato rimesso in libertà il Podrecca, già Direttore dell'*Asino*, avendo i suoi amici raccolta la somma necessaria a pagare la multa, per il non soddisfacimento della quale il Podrecca doveva scontare un mese di reclusione ».

I galiziani. Ne abbiamo in città e nel suburbio una nuova importazione di qualche centinaio, ma sappiamo che l'autorità sanitaria esercita su essi una attiva vigilanza, e che partiranno sabato prossimo. Sappiamo pure che si sta provvedendo perchè, in seguito, se ne dovessero capitare degli altri, come è probabile, non facciano più soste, nè lunghe nè brevi, nella nostra città. Almeno ci viene riferito che a ciò si stia provvedendo, per togliere le giuste preoccupazioni della cittadinanza.

Ribaltamento. Ier sera verso le 8 un calesse tirato da un cavallo, con entro cinque persone, percorreva di gran corsa via Gemona, venendo dalla porta. Evidentemente il cavallo aveva preso la mano al guidatore. Giunto che fu di fronte alla nuova caserma dei rr. carabinieri, il calesse si rovesciò e le *persone che contenera andarono* a rotolare nel fango della strada. Per fortuna il cavallo si fermò prontamente, ed a ciò si deve se qualcuno dei ribaltati rimase illeso, e gli altri se la cavarono con lievi contusioni. Fu anche fortuna se nel lungo tratto dalla porta alla caserma non accadde a qualcuno dei passanti di essere investito e travolto sotto la vettura.

— Dopo avute queste informazioni, abbiamo saputo che uno di quelli che trovavansi nel calesse — certo Casal Giovanni fu Antonio, d'anni 57, da Pordenone — ebbe fratturato l'omero destro e fu ricoverato d'urgenza all'Ospedale.

Corone mortuarie. Un grandioso e bellissimo assortimento di corone mortuarie in fiori essicati, in parte anche tinti, abbiamo avuto occasione di vedere ed ammirare presso lo stabilimento agrario orticolo S. Bari, confezionate con ogni cura e buon gusto, per l'imminente ricorrenza dell'anniversario dei morti.

D'affittarsi col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovanni.

Teatro Minerva. La Compagnia equestre Corradini ha già ottenuto un *completo successo colle due prime* rappresentazioni.

Sabato sera il pubblico, attratto dalla buona fama che aveva preceduto questa Compagnia, era accorso numeroso, e ieri sera, ad onta del *veto* meteorologico, il teatro era al completo.

E noi *crediamo che il concorso sarà* sempre maggiore, dati gli ottimi elementi di cui si compone la Compagnia Corradini.

Vi si ammirano dei superbi cavalli ammaestrati; scimmie e capre equilibriste; e.... un asino ammaestrato «alla parola»: una bestia davvero sorprendente, e che fa buonissima figura anche... in mezzo agli uomini.

Cavallerizzi d'ambo i sessi, equilibristi, saltatori, ginnasti, *clowns*, ecc. — tutti davvero eccellenti — fanno di questa Compagnia una delle migliori che si sieno viste nella nostra città.

— Questa sera alle ore 8 variata rappresentazione con una straordinaria novità: *Il cavallo areonauta.*

Ringraziamento. La famiglia Bardusco, profondamente commossa per le tante manifestazioni di stima e di affetto tributate al suo caro estinto, ringrazia, riconoscente, tutti coloro che in sì grave sventura, vollero onorarne la memoria, e chiede venia per le involontarie ommissioni incorse nella partecipazione.

Udine, 29 ottobre 1895.

Fu perduto ieri in città un bottone d'oro da polsino.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale, e riceverà in contanti il valore dell'oggetto smarrito.

Fuori porta Gemona n. 7, piccolo appartamento interno d'affittare. Rivolgersi al vicino Caffè.

Ringraziamento. La moglie, i figli, i generi, i fratelli e i nipoti del testè defunto *Pietro Quargnolo,* con animo commosso, ringraziano tutti quei pietosi che si prestarono durante la sua lunghissima malattia, nonchè tutti quelli che vollero, in qualsiasi modo, onorarne la salma accompagnandola all'ultima dimora.

Udine, 27 ottobre 1895.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 20 al 26 ottobre 1895.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 13
» morti » 3 » 1
Esposti » — » 1
Totale N. 27

Morti a domicilio.

Laura Pez fu Andrea, d'anni 61, suora della Provvidenza — Giovanni Iacob fu Pietro, d'anni 71, carpentiere — Maria Gragnano di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 8 — Egidio Zuccolo di Giov. Batt., d'anni 2 — Luigi Azzano fu Giov. Batt., d'anni 61, agricoltore — Vincenzo Merlino fu Giov. Batt., d'anni 74, agricoltore — Anna Feruglio-Agostinelli fu Leonardo, d'anni 76, casalinga — Emilia Cocchiatti di Giuseppe, di mesi 2 — Elisa Cocchini di Angelo, d'anni 1 e mesi 8 — Pietro Bardusco fu Giovanni, d'anni 74, tagliapietra — Santa Comelli-De Giorgio fu Giovanni, d'anni 70, casalinga — Maria Bonassi-Lucich fu Pietro, d'anni 71, fornaja.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina Nonino-Menzotti fu Antonio, d'anni 60, contadina — Antonia Zannigh-Della Vedova fu Antonio, d'anni 78, casalinga — Anna Gargussi fu Leonardo, d'anni 69, contadina — Domenica Fiengnacco-Paolin fu Giov. Batt., d'anni 76, contadina — Elvira Di Fant di Gasparo, di anni 6 — Leonardo Naccari fu Francesco, di anni 51, filarmonico — Angelo Lavaroni fu Natale, d'anni 57, conciapelli — Maddalena Foschiatti-Della Longa fu Giuseppe, d'anni 91, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Italia Pesolanti, d'anni 4.

Totale N. 21
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Francesco Tiozo, brigadiere nei rr. carabinieri, con Luigia Cainero, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittore Sebben, r. pensionato, con Santa Cescon, casalinga — *Dott. Lodovico Furlanetto,* r. impiegato, con Teresa Calice, agiata — Domenico Bergamasco, agente daziario, con Lucia Angeli, casalinga — Valentino Favruzzo, pescatore, con Casimira Bonassi, casalinga — Ferdinando Zambrano, capitano di fanteria, con Carolina Fochi, agiata — Filippo Topone, tenente di fanteria, con Elvira Rossano, agiata — Giacomo Chinelli, tenente contabile, con Elisabetta Tissi, agiata — Antonio Gallion, agricoltore, con Maria Minotti, casalinga — Dott. Eugenio Blasutigh, r. pretore, con Anna Manzini, agiata — Antonio Bertolo, servo, con Luigia Vidussi, casalinga.

Un sigillo di ottone con inciso il nome *Minini Teresa* è stato rinvenuto *e depositato presso la nostra Amministrazione*, ove la proprietaria lo potrà ricuperare.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, *terzo piano.*

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, come fu annunciato, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai.

Avvertasi che, col giorno 15 novembre 1895, cessa *l'obbligo verso il sottoscritto* di anticipare la spesa per il biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, come venne annunciato nel precedente avviso.

L'Impresa avverte però che i lavoranti troveranno lavoro anche dopo la data suaccennata, ma dovranno portarsi a proprie spese a Rottenstein situato nei pressi di Klagenfurt. I lavoranti potranno ottenere lavoro a contratto quando si unissero in compagnie di non meno di dieci persone.

Dopo il 15 novembre 1895, trovano lavoro anche muratori adatti per lavori a secco, rostoni, ecc.

Per maggiori informazioni e schiarimenti *rivolgersi* al signor Giovanni Liva in Artegna.

G. B. Micossi, imprenditore.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	28 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	740.1	737.5	739.6	743.7
Umido relat.	86	90	90	86
Stato di Cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. mm	20.0	9.0	4.8	40.6
Vento (direzione	SE	NE	E	E
Vento (vel. Kilom.	4	4	11	11
Term. centig.	11.0	12.0	11.0	9.5

Temperatura (massima 12.4 / minima 9.8)
Temperatura minima all'aperto 9.0
Tempo probabile:
Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie Italia superiore.

CRISTO E ANTICRISTO

Col seguente articoletto l'ottima *Gazzetta del Popolo* di Torino coglie in flagrante eresia l'organo massimo del Vaticano:

« Dopo aver riprodotto un brano d'articolo della *Revue des Deux Mondes* sul XX settembre, l'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano,* conchiude che le potestà che coesistono attualmente in Roma, sono: « la società « di Dio e la società di Satana, la so« *cietà dei figliuoli di Dio e la società* « dei figliuoli dell'uomo. »

L'organo pontificio fa dunque sinonimi la *società di Satana* e la *società dei figliuoli dell'uomo*; in altri termini, *Satana e figliuolo dell'uomo* sono, secondo il giornale del Papa, due denominazioni che si equivalgono!

Ora, sapete chi è che nel Vangelo è il Figliuolo dell'uomo per eccellenza? *Gesù Cristo* medesimo, come rilevasi da moltissimi passi, dei quali però basta citarne uno solo, ch'è del Vangelo di San Giovanni, l'apostolo prediletto.

« 20. E Gesù rispose loro dicendo: « L'ora è venuta che il *Figliuolo del« l'uomo* ha da essere glorificato.

« Padre glorifica il tuo nome. Allora « venne una voce dal cielo, *che disse:* « e l'ho glorificato e lo glorificherò an« cora. (*)

Nella inqualificabile loro passione per il potere temporale, i clericali adunque non esitano dinanzi ad alcuna eresia, sicchè dobbiamo assistere allo spettacolo abbominevole di vedere il Divin Salvatore messo a pari con Satana!

E, dopo questa lurida bestemmia, l'*Osservatore Romano* osa proseguire così: « Adunque in Roma non regna nè « Dio, nè Papa, nè Re: regna l'*uomo.* »

Il logogrifo dopo l'improprio!!? Non han nemmeno la coscienza di quello che scrivono!

L'*Osservatore* premette infatti che in Roma regna la società dei *figliuoli dell'uomo,* dei quali il primo ed il più grande è stato *Cristo Redentore*: è dunque *Cristo* che sta coi breccianoli e non coi tangheri maligni che con boria infantile si chiamano da sè stessi « la società dei *figliuoli di Dio!* » È Cristo che glorifica la « società dei *figliuoli dell'uomo* » fratelli in *Cristo* e di *Cristo!!*

Sappiamo quindi da qual lato sia l'irreligione e l'ateismo nell'ordine morale e religioso!

Chi avrebbe mai sospettato sì grande eccesso d'empietà nella stampa del Vaticano!

« ... *Quid non mortalia pectora cogis* « *Regni sacra fames?* »

(*) Vangelo di San Giovanni, capo XII.

UN DELITTO A FIRENZE

Un vinaio accoppato a martellate nella sua cantina.

Firenze 27 — Iersera un raccapricciante delitto ha commosso la cittadinanza.

Certo Caldori Luigi di 35 anni portiere della casa in via Farini, 10, soprannominato *Gigi* il vinaio, perchè negozia anche in vino, fu trovato barbaramente ucciso a colpi di martello nella propria cantina.

Aveva il cranio letteralmente fracassato. Il sangue usciva a fiotti dalle enormi ferite, misto a pezzi di cervello.

Avvertita la questura, i carabinieri cominciarono subito indagini attive per la scoperta degli assassini.

Le prime traccie vennero date dal dodicenne Giorgi Amedeo, nipote del capo muratore Giorgi Raffaello.

Egli raccontò come ai lavori pel palazzo della *scuola comunali in via Ferlui* lavorasse sotto la direzione del di lui zio, un certo Luigi Dallai di 40 anni.

Questi ed un suo amico avevano ciascuno un debito di vino verso l'ucciso Caldori per circa 20 lire.

Ieri il Caldori li aveva richiesti del pagamento e da ciò nacque un piccolo alterco, cessato in seguito alla promessa dei debitori, *che sarebbero tornati da* lui dopo riscossa la loro settimana.

Verso le 5 il Dallai andò infatti dal vinaio, ritornando dopo pochi momenti al lavoro.

Verso le sei e un quarto vi andò il di lui amico e condebitore (certo Barcali) il quale aveva seco il proprio martello.

Il giovinetto facendo subito l'ipotesi che tra il Barcali ed il Caldori fosse per nascere un alterco, si recò a spiare pel finestrino della cantina corrispondente alla strada, e narra di aver visto il Barcali colpire replicatamente il povero vinaio.

Lo vide quindi fuggire, uscir dalla casa circospetto, gettar via il martello dietro un riparo dello stabile in costruzione e darsi alla fuga.

Afferma il Giorgi che il Barcali aveva il panciotto, la camicia e le scarpe lorde di sangue.

In seguito a tale deposizione si procedette stamane all'arresto del Barcali.

Questi negò assolutamente il delitto. Messo a confronto coll'accusatore parve dapprima confondersi, poi riprese la sua forza morale ed asserì replicatamente trattarsi d'infame calunnia.

Anche il Dallai Luigi venne arrestato e trovasi tuttora in camera di sicurezza.

In questura — ove mi recai per informazioni — mi si dichiara ignorarsi ulteriori particolari.

Alla vittima furono trovati indosso l'orologio con catena, ed il portafoglio contenente 26 lire — somma in concordanza col registro di cassa dell'esercizio.

Pare quindi che il movente del delitto non sia il furto, ma debba attribuirsi esclusivamente ad una ripresa dell'alterco fra la vittima e l'assassino.

Al Barcali al momento dell'arresto furono sequestrati degli abiti macchiati di sangue, senza ch'egli potesse darne ragione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Lo scrutinio di lista.

Roma 27 — L'on. Crispi, a quanto stampa un giornale stamani, ha detto che non sa quando presenterà alla Camera il suo progetto sullo scrutinio di lista per provincia.

Siccome egli intende presentare una legge elettorale completa, colla relativa indennità ai deputati, è necessario aspettare che il bilancio offra maggiore elasticità, cosa che per adesso non si verifica.

Una vittoria degl'insorti cubani.

New-York 27 — Maceo, capo degli insorti cubani, con 3000 insorti, marciando a Matanzas, formò un'imboscata nelle foreste della valle San-Juan, ove sorprese 2800 spagnuoli, che fecero coraggiosamente fronte al nemico ma furono costretti a battere in ritirata, abbandonando armi e munizioni e ottocento fra morti e feriti.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute il 26 ottobre 1895

Venezia	14	48	90	89	81
Bari	35	70	69	83	55
Firenze	31	62	60	11	41
Milano	14	64	30	84	68
Napoli	42	73	33	66	62
Palermo	88	2	13	85	14
Roma	6	39	65	49	29
Torino	76	87	6	60	84

Bollettino della Borsa
UDINE, 28 ottobre 1895.

Rendita	26 ott.	28 ott.
Ital. 5 % contanti	94.—	93.65
» fine mese	94.05	93.95
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	461.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	103.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	768.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	683.—	683.—
» » Mediterranee	499.—	505.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	105.40	105.45
Germania »	130.30	130.30
Londra »	26.61	26.60
Austria e Banconote »	221.—	221.15
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.07	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.—	89.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	[illegible]	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.30	[illegible]	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.02	[illegible]	13.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.17	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.45	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55